



**oggi**  
**A Tidolo e Tezzoglio**  
Proseguono le iniziative zonali promosse nel contesto della Giornata per la custodia del creato. Due gli appuntamenti in agenda nel pomeriggio di oggi, rispettivamente presso la cascina San Marco di Tidolo (Sospiro - CR) per la Zona pastorale 4 e a Tezzoglio (Bozzolo - MN) per la Zona 5. Previsti momenti di riflessione e testimonianza. Il 29 settembre ultima tappa ad Agnadello per la Zona 1.

Domenica, 15 settembre 2019

## Si celebra oggi la Giornata diocesana della scuola: intervista all'incaricato don Giovanni Tonani



# «Adulti e ragazzi insieme per dare una casa al futuro»

«La scuola deve allenare i nostri ragazzi alla fatica del ragionamento e del rispetto dell'altrui pensiero. Se non si forma questa coscienza si rischia sempre più di far crescere persone che abdicano alle proprie responsabilità»

DI ALBERTO BIANCHI

«Dare casa al futuro» è il titolo delle linee programmatiche della pastorale giovanile della Conferenza episcopale italiana, elaborata alla luce del recente Sinodo dei Vescovi su «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale»: un paragrafo è dedicato al tema della scuola. All'inizio dell'anno

scolastico ne abbiamo parlato con don Giovanni Tonani, incaricato diocesano per la Pastorale scolastica e l'insegnamento della religione cattolica. Don Tonani, la scuola oggi per i ragazzi può rappresentare una palestra di vita?

«Oggi la scuola fatica su diversi fronti. I ragazzi (dai più piccoli ai più grandi) spesso non sono abituati a vivere un impegno regolare e continuo. Le parole "formazione", "ricerca", "autonomia" e "relazione", esigono per sé un impegno. Bisogna "starcì dentro": senza fuggire dalle proprie responsabilità o giustificare le proprie rinunce. La scuola deve abituare i ragazzi alla fatica, alle sconfitte, ad avere una giusta visione di sé (vincenti o perdenti che siano); deve correggere chi cerca sempre scioritate o sterili protagonismi. Occorre allenare alla fatica del ragionamento e del rispetto dell'altrui pensiero. Se non si forma questa coscienza, si rischia sempre più di far crescere persone che abdicano alle proprie responsabilità».

Allora serve un'alleanza educativa? «Una scuola di "tutti bravi" non esiste. Può, invece, esistere una scuola che non usa la pialla, ma lo scalpello: in quel pezzo di marmo, in quel pezzo di legno c'è già un'opera d'arte. Il compito della scuola è di togliere quei pezzi che la rendono informe, per scoprirvi, poi, un uomo, una donna, adulti capaci di pensiero e di relazioni. Ma tutto questo resta una utopia da manuale se



Don Tonani della Pastorale scolastica

le storie, le intelligenze e le passioni degli adulti - insegnanti in primis - non credono alla vocazione posta nelle loro mani; se non c'è alleanza educativa, se non c'è maturità adulta». Con la comunità cristiana che può e deve giocare un ruolo decisivo... «Al di là di paure o polemiche riguardano la presenza della comunità cristiana - meglio: dei credenti - nella scuola, al di là di sterili ed inutili diatribe circa la legittimità della presenza dell'insegnamento della religione cattolica, al di sopra di tutto ciò la comunità cristiana non può ignorare la realtà della scuola. In essa molti cristiani vivono, operano e si impegnano. In essa vengono trasmessi contenuti culturali cui il

cristianesimo (lo si voglia o no) ha contribuito in modo radicale. Questa coscienza e la presenza di alunni, famiglie, docenti, non docenti o dirigenti che si dichiarano cristiani non rappresentano certo mancanza di rispetto per i non credenti e per chi professa altre religioni; vanno invece lette come testimonianza di valori altissimi irrinunciabili, vitali. Il confronto con chi non crede o con chi professa altre religioni deve partire alla pari, deve creare dialogo e condurre alla collaborazione, nel rispetto reciproco e nella volontà di costruire una comunità scolastica rispettosa, aperta e dialogante. Solo se non si escludono a priori alcune dimensioni dell'umano si eviterà di trasformare un'equilibrata laicità in laicismo apologetico».

### Giornata della scuola

La Chiesa cremonese celebra oggi la Giornata diocesana della scuola. Proprio alla vigilia di questa ricorrenza, che ogni anno coincide con l'inizio dell'anno scolastico, ieri pomeriggio in Cattedrale il vescovo Antonio Napolioni ha presieduto l'Eucaristia. Invitati in modo particolare i docenti impegnati nell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole, di ogni ordine e grado, presenti sul territorio.

«In questo inizio di anno scolastico, ricchi di entusiasmo, di buoni propositi e di speranza, quasi come dei "remigini" ritorniamo ad abitare la scuola. Abitarla non solo fisicamente, ma con il cuore, con la mente e con lo spirito. Abitare la scuola significa

creare il futuro, non solo dei ragazzi, ma della società. Abitare la scuola vuol dire imparare a osservare i volti di quei ragazzi che varcano le porte delle aule a tre anni e ne usciranno a diciannove. Scegliere di abitare la scuola è collaborare a formare la società di un futuro che molti di noi potranno vedere, in cui i piccoli di oggi saranno protagonisti: di questo futuro è il mondo adulto di oggi ad essere responsabile. Abitare la scuola oggi vuol dire davvero dare una casa ad un futuro che vogliamo risanato da tante sue ferite».

## Il vescovo: «Ripartiamo per allargare gli orizzonti»

In occasione dell'inizio dell'anno scolastico, attraverso le pagine del quotidiano locale *La Provincia di Cremona*, il vescovo Antonio Napolioni ha rivolto il suo personale augurio agli studenti, insegnanti e operatori scolastici che, dopo le vacanze estive, riprendono un nuovo percorso di crescita da affrontare insieme. «Ringrazio per questa opportunità che mi offre di augurare un buon anno scolastico a studenti ed insegnanti, responsabili e collaboratori di ogni scuola della nostra diocesi - esordisce il Vescovo - . Lo faccio molto volentieri. Sapendo che l'inizio di un nuovo tratto di strada da affrontare insieme, denso di incognite ed esigenze, anche la necessaria fatica, può tentare o attrarre. Infatti, può far capolino quella domanda insidiosa: "ma chi me lo fa fare?". Auguro a ciascuno di farsi amica questa domanda, per gustare le motivazioni che ci spingono ad agire non per inerzia meccanica, ma per libera consapevolezza del valore di ciò che facciamo, conosciamo, diventiamo. Le vacanze servono a questo, non ad evadere, ma a rigenerare in noi la voglia di impegnarsi di più e di nuovo».

«Si riparte - continua il Vescovo - curioso di allargare gli orizzonti e capaci di dare il proprio apporto alla bellezza della vita comune. Penso alla fiducia semplice e generosa dei bambini, alla spavalderia un po' impacciata eppure così bella dei ragazzi, alla delicatezza del cuore e della mente dei giovani, che giustamente reclamano di avere davanti un mondo adulto credibile e autorevole, non perché perfetto, ma perché onesto e affidabile». Il pensiero è rivolto non solo agli studenti, ma anche alla generazione adulta chiamata a giocare a pieno, a vario titolo, nella missione educativa. «Saluto perciò con stima - si legge ancora nel messaggio augurale di inizio anno scolastico - chi ha scelto come missione e professione l'educazione delle persone, rinnovando ai dirigenti scolastici e a tutti i docenti l'offerta di collaborazione da parte della comunità ecclesiale, perché un aggiornato patto educativo ci veda convergere nel servizio dei "nostri figli". Le famiglie ce lo chiedono, e tutti noi dobbiamo aiutarle nel loro primario compito di trasmissione dell'alfabeto della vita. Non ignorare le difficoltà e le carenze che talvolta impediscono la piena realizzazione dei nostri intenti e, mentre confido nell'azione lungimirante e coraggiosa delle Istituzioni, assicuro da parte dei credenti un supplemento di carica spirituale per guardare al di là degli ostacoli e seminare speranza».

### Formazione insegnanti

«Dar tempo ai giovani. Pensare e presentare il Cristianesimo a scuola». È questo il titolo della guida diocesana - disponibile presso l'Ufficio scuola (al Centro pastorale diocesano di Cremona) e online su [www.diocesidcremona.it/scuola](http://www.diocesidcremona.it/scuola) - che presenta il progetto di formazione e aggiornamento per i docenti nell'anno scolastico 2019/2020. Dopo aver riflettuto sulla «Laudato si» e aver cercato di capire chi sono gli studenti di oggi e il loro ambiente di vita, quest'anno si tornerà a rileggere e a rivedere alcuni aspetti della teologia che necessitano di una rilettura, in particolare dal punto di vista didattico. Previsti due incontri formativi: uno assembleare/pedagogico e l'altro cui saranno presentate alcune «buone pratiche». Non mancherà, inoltre, un approfondimento di carattere teologico per riscoprire la costituzione «Dei Verbum». In calendario anche un corso di accompagnamento per i supplenti e per i docenti di prima nomina e di nuovo rilascio di idoneità.

## Castelleone. La polisportiva festeggia 10 anni di attività

La Polisportiva Oratorio Castelleone - Don Eugenio Mondino compie dieci anni, traguardo importante per una società che conta attualmente più di quattrocento associati. Per festeggiare il decennale è stato organizzato un evento dedicato allo sport nell'ambito della settimana della festa dell'Oratorio. Presso la sala San Bernardino, si è svolta la serata «Sport per crescere insieme», condotta dal giornalista Patrizio Pavesi che ha intervistato giocatori e dirigenti delle più importanti realtà sportive del territorio. Durante la serata le pallavoliste Marianna Maggipinto e Letizia Camera della Pomi Casalmaggiore, Francesco Migliore, centrocampista della Cremonese, il vice allenatore Flavio Fioretti e il giocatore Giulio Gazzotti per la Vanoli Basket hanno raccontato le loro esperienze nel mondo dello sport a livello professionistico in un clima cordiale in cui ad emergere sono state la passione per lo sport e l'attenzione alla crescita dei ragazzi, senza forzature né eccessi di agonismo. (E. C.)

## La sfida (im)possibile dell'educazione

Il pedagogista Johnny Dotti è stato ospite all'oratorio di Calvenzano

Educare oggi? Una missione impossibile. Eppure si può e si deve ancora provare ad educare. È l'oratorio il luogo dove questo impossibile può diventare possibile. Ne ha parlato mercoledì sera Johnny Dotti, pedagogista, padre ed imprenditore sociale di Carobbio degli Angeli (Bergamo), ospite della prima serata della festa

dell'oratorio Santa Croce di Calvenzano. Alle 21, in chiesa parrocchiale, Dotti ha incontrato i genitori proponendo una serata sul tema «Educare ad educare. Una sfida alla nostra libertà». «La società di oggi - ha detto il pedagogista nel suo intervento davanti ad un pubblico di genitori ed educatori - non prevede l'educazione. Non la prevede la scuola e non la prevedono le dinamiche sociali. Essere padri e madri oggi è quasi impossibile, perché nel mondo delle macchine, dove le macchine fanno tutto, dove la scienza a fare il possibile,

all'uomo cosa è rimasto da fare se non l'impossibile? E quindi è impossibile educare». La situazione descritta da Dotti è quella di una società vecchia, opulenta e priva della volontà di rischiare. Tuttavia, secondo lui, anche l'impossibile può diventare possibile. Come? Iniziando a porci la domanda «Che patrimonio lascerò ai miei figli?» e guardando alla tradizione, in particolare a quel patrimonio custodito nella storia delle parrocchie che oggi si trovano a ripensare il loro ruolo educativo in un mondo che cambia in fretta.

«Dalla tradizione - ha proseguito - possiamo prendere alcuni grandi perle per aiutarci in questo compito umanamente impossibile. Come l'oratorio. L'oratorio è il luogo dell'alleanza fra educatori che si aiutano ad educare i loro figli. In questo senso l'oratorio è un tempo prima ancora che uno spazio. È il tempo educativo in cui possono accadere cose per le quali il genitore mi fido dell'altro genitore. L'oratorio comincia dando concretezza alla comunione. E, dopo il tempo, l'oratorio diventa



Johnny Dotti

uno spazio. E così in oratorio si comincia a lavorare. In questo modo ce la possiamo fare ad educare ad educare? Spero di sì. È una responsabilità che lascia aperto uno spiraglio sul futuro e richiama l'impegno degli adulti a non abbassare la guardia, a non smettere di sfidare l'impossibile per il bene delle nuove generazioni.

Luca Maestri